

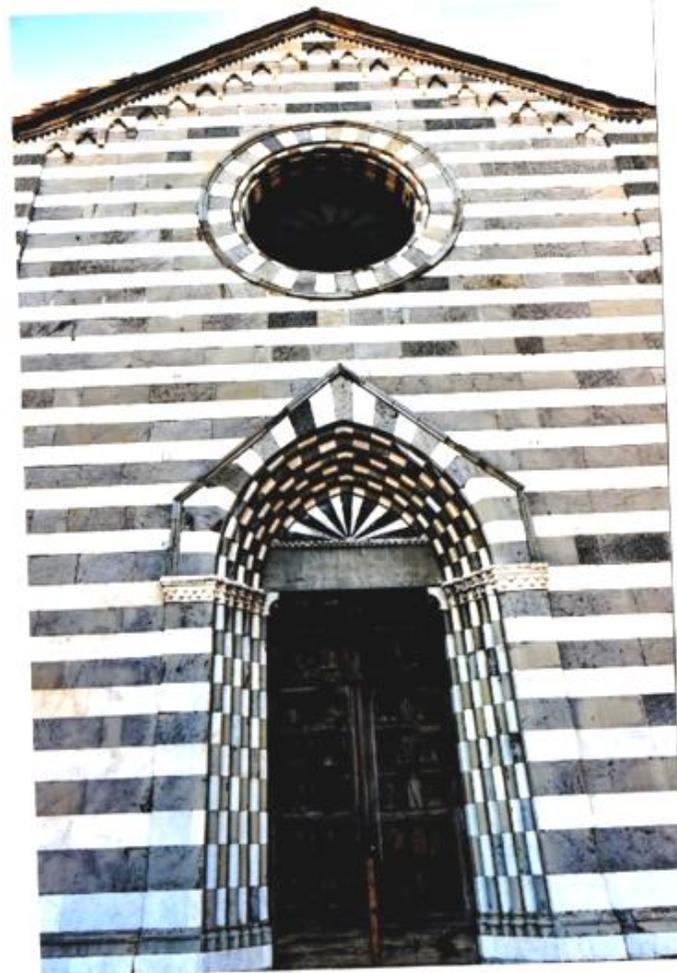


Mario Traxino Giovanni Ferrero

*Pagine Fliscane*

Religiosità ed avventura tra i Fieschi  
di fine Quattrocento





*Genova- Chiesa di S.Maria in Via Lata*

**STAMPATO IN PROPRIO  
NON IN VENDITA**

*Argomento presentato presso la sede di Genova  
dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri.  
10 Novembre 2017 Museo di S. Agostino*

**Ringraziamenti:**  
Don Claudio Paolocci  
Prof. Aldo Agosto  
G.C. Briasco  
Fotografie di Paolo Picasso

In quarta di copertina: Santa Caterina Fieschi Adorno – Cristoforo Colombo

*Mario Traxino – Giovanni Ferrero*

**Religiosità ed avventura tra i Fieschi di fine  
Quattrocento.**

*Nell'esporsi alcune notizie relative alla religiosità e alla  
ricerca di avventure da parte dei membri della famiglia  
Fieschi di fine Quattrocento era stata mia iniziale  
intenzione quella di proporre una immagine della città che  
fosse più vicina al periodo considerato, ma non sarei stato  
cortese nei confronti della sede che ci ospita in quanto  
l'immagine che avevo scelto è quella che in originale è  
esposta propriamente in questa sede museale, a pochi  
metri da questa sala, e che, volendo, consente  
l'opportunità di esaminarla e commentarla.*

*Per ricordare i Fieschi ho scelto quanto ci è pervenuto,  
salvato dalle distruzioni degli uomini e del tempo, cioè il  
prospetto principale della loro chiesa di S. Maria in Via  
Lata, eretta per volontà testamentaria del Cardinale Luca  
Fieschi a partire dal 1336 sul modello della chiesa di S.  
Adriano di Trigoso, voluta da Papa Adriano V,  
rispettandone le stesse dimensioni.*

Il colle di Carignano è stato molto caro alla nobile famiglia dei Fieschi conti di Lavagna , adornato dalle loro ville, ma particolarmente dal loro magnifico palazzo di rappresentanza nonché dalla loro chiesa gentilizia. Questo luogo restava appartato rispetto alla complessità del nucleo abitativo sorto a coronare la riva del mare.

I Fieschi nella loro complessa dimensione familiare non abbandonarono il nucleo antico della città, ma mantennero la loro presenza abitativa, oltre che nel palazzo adiacente la Cattedrale di San Lorenzo, anche in altri palazzi inseriti nel reticolo delle vie cittadine.

Nel ricordare la figura di Santa Caterina, che con certezza ebbe modo di godere la bellezza e la salubrità e forse il senso di tranquillità e di silenziosa armonia che al suo tempo si poteva godere in questo colle, è opportuno considerare che la sua appartenenza ai Fieschi era dovuta al fatto di discendere da un ramo laterale a quello ben conosciuto per la determinante importanza nella politica cittadina.

Renderle omaggio e ricordare questa importantissima rappresentante della storia religiosa genovese pone una difficoltà, cioè quella di non poter entrare nel Suo pensiero e nella Sua mistica esperienza , argomenti che sono stati affrontati da illustri studiosi e teologi, non ultimo dal nostro Papa Benedetto XII, il quale nel suo

discorso del 12 gennaio 2011, inserito nel ciclo di catechesi sui Santi, si è soffermato sulla figura di santa Caterina da Genova affermando che: *"La Santa parla del cammino di purificazione dell'anima verso la comunione con Dio, partendo dalla propria esperienza di profondo dolore per i peccati commessi, in confronto all'infinito amore di Dio"*.

Quanto da Lei espresso ci è stato tramandato dal suo biografo Cattaneo Marabotto e da Ettore Vernazza, suo discepolo, con le opere "Trattato del Purgatorio" e "Dialogo Spirituale" .

Il ricordo di Santa Caterina sarà quasi esclusivamente e limitatamente storico, riferito a quello della sua città , del mondo e dell'ambiente che ebbe a conoscere, alla sua instancabile opera nell'offrire le cure , il conforto e le speranze nei sofferenti.

Al tempo della sua nascita nel 1447, Genova attraversava un periodo di grande tensione politica dove le lotte tra le fazioni familiari vedevano quale obiettivo il governo della città procurando delle insuperabili situazioni di inimicizie.

Anche le ricchezze cittadine stavano cercando nuovi indirizzi di impiego a seguito degli avvenimenti che ebbero a svilupparsi dopo la perdita delle città e delle colonie genovesi sorte in Oriente.



*Genova- Vico Indoratori  
Casa natale di S.Caterina*



Nonostante si fosse creato un clima di abbandono di quei luoghi, non mancarono i tentativi di programmare una crociata, auspicata da Papa Calisto III, per il recupero dei territori e dei porti orientali. Interessanti documentazioni conservate presso l'Archivio di Stato di Genova attestano l'attività sviluppatasi nella raccolta di fondi necessari destinati alla realizzazione di questa mancata impresa senza dimenticare le problematiche sorte dal ritorno in patria di esuli che avevano perduto le loro agiatezze.

Per contrastare la diffusa miseria sorsero delle associazioni caritative attraverso le quali vennero elargiti gli aiuti necessari per alleviare le sofferenze e le cure per i malati.

Caterina vide la luce da nobilissimi genitori nel 1447. Suo padre, Giacomo Fieschi, era stato vicerè di Napoli per conto di Renato d'Angiò e risulta premorto rispetto la nascita della bimba.

La madre è Francesca Di Negro ed ambedue i genitori appartengono al ceto nobile cittadino.

Caterina risulta quindi ultima di fratelli nati dalla unione di Giacomo e Francesca, cioè Giacomo, Giovanni, Limbania, e Lorenzo.

Nasce in un palazzo nobile nel centro della città, in Vico Indoratori, crescendo poi in quello della madre in Vico del Filo. Bella, intelligente e docile, educata dalla madre secondo i canoni del tempo ottiene un'istruzione

indirizzata alla cultura letteraria ed alla lettura dei mistici.

La vicinanza e l'affetto nei confronti dell'adorata sorella Limbania, votata a Dio nel monastero di Santa Maria delle Grazie delle Canonichesse Lateranensi, la portò a sperare in una futura vita religiosa.

A otto anni iniziò a fare penitenza, a tredici chiese di entrare in monastero.

Il rifiuto che ottenne era forse dovuto al debole stato della sua salute.

Si potrebbe però ipotizzare che Caterina potesse essere pedina di un piano politico familiare, frutto dei costumi del tempo, conclusosi qualche anno dopo, a soli sedici anni quando divenne sposa di Giuliano Adorno.

Un matrimonio di ubbidienza e convenienza indirizzato ad interrompere le discordie tra i Fieschi (Guelfi) e gli Adorno (Ghibellini) celebrato il 13 gennaio 1463 nel palazzo di Vico del Filo.

Matrimonio imposto con un uomo di diversa levatura morale, di differente carattere ed età e con alle spalle il bagaglio di ben cinque figli naturali.

Caterina prese quindi dimora in una delle case degli Adorno, nei pressi della attuale via Lomellini, iniziando una vita matrimoniale difficile.

La casa degli Adorno non è più esistente in quanto nel Seicento venne eretta nel suo sito la chiesa di San



*Genova- Vico del Filo  
Casa Fieschi, particolare dell'edicola marmorea*



*Genova-Salita Pollaioli- Effige di S. Caterina*



*Genova- Angolo via Lomellini  
Elemento delle case degli Adorno*



*Genova-Via Lomellini  
Chiesa di S. Filippo costruita nell'area delle  
distrutte case della Famiglia Adorno*



Genova-Chiesa di S.Filippo  
Altare di S.Caterina,Tela di Domenico Piola

Filippo. Un quadro (*opera di Domenico Piola*) che ricorda Santa Caterina in estasi è propriamente situato dove esistevano le sue camere.

Giuliano continuò nella sua vita che lo vedeva particolarmente impegnato nel gioco d'azzardo e nella dissolutezza.

Caterina si impegnò senza risultati ad una conversione del marito. Ella venne consigliata dai famigliari ad accettare una vita nel lusso, nelle feste, e nei divertimenti ed a considerare una conduzione di vita meno severa. Passarono cinque anni per lei disgustosi e pieni di tribolazioni che la resero infelicissima.

Costanti erano le invocazioni a Dio affinché fosse strappata, anche con la morte, ad una situazione di vita a lei non consona.

Dio le venne in aiuto. Era il marzo del 1473. Lei stessa ha riferito che, essendo in ardente preghiera, Dio le permise di vedere lo stato miserevole della sua anima. Incontrò sua sorella Limbania che la indirizzò ad aprire il suo animo al confessore. Accadde l'avvenimento più importante della sua vita "la conversione".<sup>1</sup>

"Dio mio, non più mondo, non più peccati" sarà la strada che percorrerà per il resto della sua vita e Lei sentirà Dio sempre vicino in ogni momento.

Tornata a casa, ebbe la celebre visione di Cristo portante la croce ed insanguinato a tal punto che il sangue sembrava piovere dal corpo martoriato.

Il 25 marzo 1473 ebbe la Santa Eucarestia, suo cibo celeste per il corso della sua vita. Cercò l'Eucarestia



recandosi in pellegrinaggio per ricevere il sacramento al Santuario del Monte oppure presso la chiesa della Consolazione, chiese esterne alle mura della città.

Le fonti ricordano le numerose esperienze mistiche che sempre di più la avvicinarono a Dio, ma ricordano pure gli atti dell'esercizio di opere di pietà e di cura per i poveri, nonché la vicinanza ad Ettore Vernazza nella costituzione e conduzione dell'ente caritativo del "Divino Amore".

La sua carità la portò ad essere infermiera nel lebbrosario di San Lazzaro e poi prodigarsi nell'Ospedale di Pammatone diventandone rettora nel 1489. 2

Il suo impegno in queste opere di carità, l'istituzione di opere per alleviare la miseria popolare, l'esempio e le preghiere condurranno anche Giuliano nel 1478 alla conversione. Egli seguirà Caterina nella sua vita di sacrificio, essendosi fatto terziario francescano, sino all'anno della sua dipartita avvenuta nel 1497.

Per 32 anni Caterina offrì ai poveri ed ai malati il suo conforto nell'Ospedale di Pammatone ed in quel periodo la città venne investita per ben cinque volte dal flagello della peste.



Il 15 settembre del 1510 Lei sale al cielo, all'unione eterna con Dio.

Il culto di Beata venne approvato da Clemente X il 6 aprile 1675 e la Canonizzazione venne approvata da Clemente XII il 16 giugno 1737.

La sua azione di carità nei confronti dei deboli e degli ammalati verrà ricordata dai genovesi. Il popolo potrà ringraziarla e pregare per i suoi inesauribili aiuti nella chiesa di Pammatone, incorrotta nel corpo racchiuso in una preziosa arca.

La preziosa urna è sorretta da quattro bellissime statue rappresentanti le virtù principali della Santa: "l'amore divino, la forza, la carità, la sapienza".

Il tempio nella sua totalità ornato in diversi periodi storici è uno scrigno di opere pittoriche e marmoree di grande levatura artistica.

Nei momenti di pericolo e di malattie Santa Caterina venne invocata ed a Lei vennero elevate le suppliche e le speranze che accompagnarono molti degli emigranti che lasciarono la Liguria per le terre del nuovo mondo.

Nel 1746 a pochi anni dal riconoscimento della sua Santità, durante il tumultuoso periodo seguito alla resa della città alle truppe austriache e che vide il popolo combattere per la libertà, il religioso Candido Giusso ebbe in quei giorni nel suo convento di N.S. di Oregina l'apparizione della B. Vergine soprastante la città e



*Genova- Chiesa di S.Caterina Fieschi Adorno  
Urna contenente le spoglie della santa*

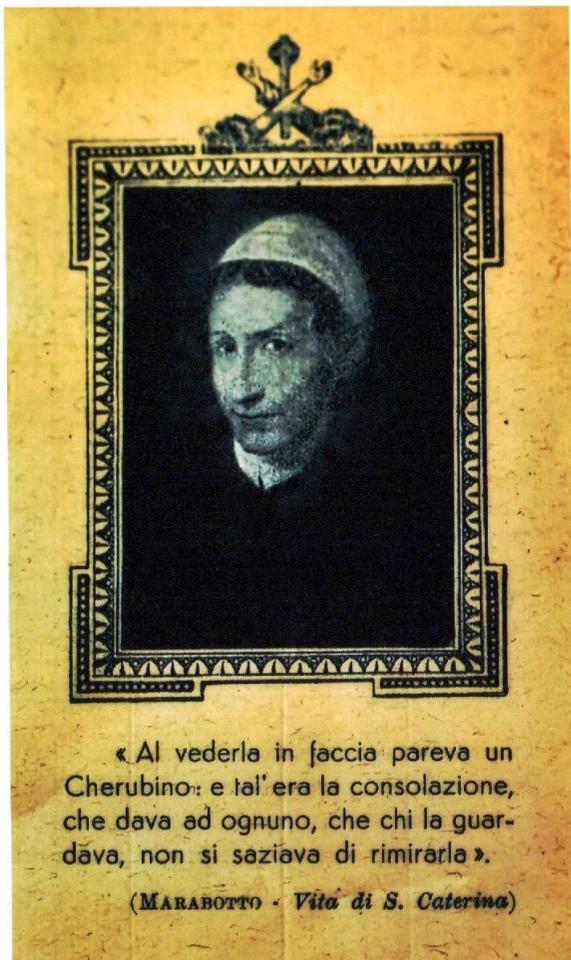
Santa Caterina in atto di preghiera e di esortazione affinché al popolo fossero risparmiati pesanti e dolorosi sacrifici.

Nel concludere, in rispettoso ricordo viene riportato qui di seguito quanto Cattaneo Marabotto ebbe a scrivere circa il suo aspetto:

*“Al vederla in faccia pareva un Cherubino e tal era la consolazione che dava ad ognuno che chi la guardava non si saziava di rimirla”.*

Santa Caterina Fieschi è da considerarsi coetanea di Cristoforo Colombo; non esistono documentazioni che possano fare riferimento ad un loro possibile incontro, anche se la Genova del loro tempo aveva una dimensione limitata a pochi luoghi di incontro possibili.

Si può presumere che siano stati collegati da un sottile filo dovuto alle occasioni ed avvenimenti storici avvenuti nelle loro vite ed essi abbiano avuto notizia della reciproca esistenza.



La famiglia dei Colombo ha avuto intensi legami politici con la famiglia Fieschi, particolarmente con il ramo dei signori di Torriglia e Montoggio.

Ai suoi componenti vennero in varie occasioni affidati degli incarichi di importanza strategica per la salvaguardia della conduzione cittadina quali guardiani delle porte di accesso.

I Colombo furono fedeli sudditi forse anche per la provenienza (Moconesi) da quello spazio montano del levante ligure feudo incontrastato dei conti di Lavagna. Lo stesso Cristoforo ha lasciato memoria di sudditanza ed il rispetto nei confronti di Gian Luigi Fieschi e della di lui moglie in un interessante carteggio esaminato e pubblicato dall'amico Aldo Agosto durante il suo incarico di Direttore dell'Archivio di Stato di Genova, documenti datati tra il 1502 e 1504.

A seguito della scoperta e della conquista delle nuove terre, Cristoforo ottenne dai cattolicissimi regnanti di Spagna il titolo di "Ammiraglio del Mare Oceano" e la corrispondenza sopra accennata avveniva con Gian Luigi Fieschi "Ammiraglio delle flotte genovesi"; sembra che trattare l'argomento delle nuove scoperte avesse un comune interesse nella costituzione di un disegno non del tutto chiarito.

Di certo, i limiti del mondo conosciuto risultavano dilatati e non potevano essere ignorati o non considerati negli interessi di una famiglia da sempre orientata al futuro quali erano i Fieschi.



L'occasione non poteva mancare per affiancare a Cristoforo un membro della famiglia nell'intraprendere il quarto viaggio di Colombo verso il nuovo mondo.

Infatti sarà Bartolomeo Fieschi, figlio di Giovanni, nipote in primo grado di Caterina Fieschi Adorno quale Capitano della "Vizcaina" che salperà assieme allo scopritore per il suo quarto viaggio atlantico.

Non esistono documentazioni di un particolare incarico ottenuto per affrontare questo viaggio assieme ad altri compatrioti.

Bartolomeo doveva però già risiedere in Spagna (come dimostra il fatto che da una donna spagnola ebbe un figlio naturale legittimato di nome *Pantaleone*) ed essere collegato con i numerosi mercanti genovesi che vedevano una nuova apertura commerciale verso il nuovo mondo.

Cristoforo Colombo aveva superato il periodo di gloria tributatogli per le scoperte del Nuovo Mondo, ma anche il periodo di tribolata decadenza che ebbe a subire per le rivalità, invidie, ignoranza, avidità ed ingratitudine che gli avevano procurato notevoli amarezze.

Il quarto viaggio fu effettuato da quattro navi con il seguito di soli 135 uomini, tra cui il figlio naturale di Colombo Fernando tredicenne ed il fratello Bartolomeo, nonché Bartolomeo Fieschi salpando da Cadice nel maggio del 1502.



L'obiettivo di Cristoforo, quasi maniacale, era quello di individuare un passaggio verso l'Oceano Indiano.

Infortuni avvenuti nella esplorazione delle coste dell'istmo di Panama consentirono la salvezza di sole due navi.

A seguito di un ulteriore naufragio, Colombo rimase abbandonato nell'isola di Giamaica per oltre un anno su una costa inospitale, martoriato nella salute e dalle proteste da parte degli uomini dell'equipaggio .

I fedelissimi Diego Méndez e Bartolomeo Fieschi compirono un'avventurosa traversata tra la Giamaica e l'isola di Hispaniola (Haiti) con delle canoe, attraversando un ampio specchio di mare non del tutto conosciuto. (Luglio - Agosto 1503)

Sollecitarono quindi il governatore dell'isola che provvide ad inviare i necessari mezzi per porre Colombo ed i suoi uomini in salvo.

Bartolomeo Fieschi ebbe un ruolo vitale nell'affrontare un viaggio avventuroso usando delle imbarcazioni poco consone salvando Cristoforo Colombo e gli uomini ormai sfiduciati.

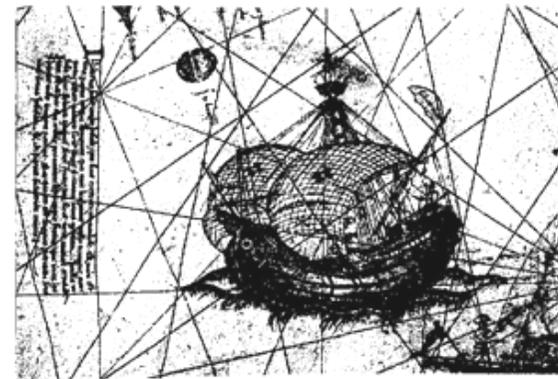
Nel novembre del 1504 Colombo ritornava in Spagna.

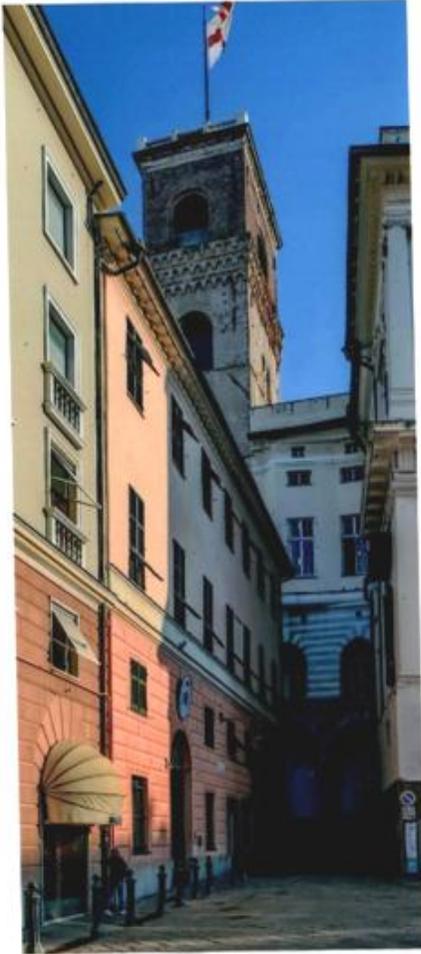
Altre notizie delle terre scoperte venivano a confermare che un nuovo mondo e nuovi itinerari ed orizzonti si erano aperti alla conquista.

La stima che lo scopritore ebbe nei confronti di Bartolomeo ci viene tramandata dal fatto di essere considerato tra i componenti della sua famiglia nonché dalla sua presenza durante la formulazione dell'ultimo testamento dello scopritore e dalla sua vicinanza nel momento del suo trapasso il (19) 20 maggio 1506.

Per questa sua avventurosa vicissitudine, ritornato in patria, venne conosciuto quale "Bartolomeo delle Indie".

Anche se non esistono delle probanti documentazioni, pare impossibile che Santa Caterina non avesse avuto notizie particolari da parte del nipote delle nuove vaste scoperte che erano avvenute, o attraverso il gruppo di intellettuali che la circondava ed aiutava nelle opere caritatevoli.





Genova- Torre del Palazzo Ducale  
Spazio dell'antico "mercato dei funghi".

Nel 1506 Bartolomeo divenne protagonista di una azione che determinò degli avvenimenti politici tumultuosi nella città nella quale i rapporti tra i popolari ed il ceto nobile erano assai tesi in un clima politico antifrancese.

Esistono varie versioni dell'avvenimento ma, riferendomi a quanto espresso dal Prof. Mario Traxino, vorrei considerare quanto tramandatoci attraverso i "commentaria" del Senarega.

*"La lite all'origine dell'episodio non sarebbe avvenuta fra Bartolomeo Fieschi e una donna, ma fra Bartolomeo ed un "montanaro" di Val Polcevera che, agli insulti ricevuti per non essersi accordato sul prezzo dei funghi che stava vendendo, avrebbe risposto con frasi oltraggiose provocando la reazione di Bartolomeo che gli avrebbe sferrato un pugno tanto violento da fargli sanguinare il naso; a questo punto, in difesa del "montanaro" sarebbe intervenuto il macellaio polceverasco Giacomo Ghiglione. Brutti momenti sia per Bartolomeo che per il Ghiglione che dovettero andare in esilio" Ne seguì una rivolta che portò, otto mesi dopo, all'elezione del doge popolare il " tintore di seta" Paolo da Novi. I Fieschi ed altri nobili vennero costretti a lasciare la città".*



C

Segue un albero genealogico (fratto dalle "Genealogie delle Famiglie Nobili di Genova" del Battilana) da cui emerge la parentela tra Bartolomeo Fieschi delle Indie, Caterina del Carretto, moglie di Gian Luigi Fieschi "ammiraglio dei genovesi" e il doge Antoniotto II Adorno, che diede a Bartolomeo delle Indie un importante comando sul mare nel 1524



Note e bibliografia

Contributo del Prof. Mario Traxino :  
 "Bartolomeo delle Indie" Manoscritto in attesa di pubblicazione dal quale sono state tratte le notizie storiche relative a Bartolomeo Fieschi.

Padre Valeriano da Finalmarina - "Santa Caterina Vita e Preghiere" Ed. Vita Francescana 1940.  
 P. Umile Bonzi da Genova-Marcel Viller "Santa Caterina" Ed. Centro Studi Cateriniani.  
 "Trattato del Purgatorio" Ed. Centro Studi Cateriniani.  
 "Studi in onore di P. Cassiano da Langasco" Quaderni Franzoniani Anno II N°2 1989.  
 "Catechesi di Papa Benedetto XVI su S. Caterina da Genova" Ed. Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Genova.  
 Sandro Antonini "Adriano V dei Fieschi" Circolo Acli di S. Sabina di Trigoso Ed. Bastogi it.  
 Accademia di S. Chiara Sez. Studi Storici "Agostino Giustiniani annalista genovese ed i suoi tempi" Ed. Compagnia dei Librai 1984.  
 Aldo Agosto "Colombo ed i Fieschi" Ed. Sestrieri di Lavagna 1992.  
 Gaetano Ferro "Colombo abita ancora qui" Ed. Gallery 1991.

Liguria, numero speciale sulla genovesità di Colombo. N°11 novembre 1972. Sabatelli Editore (interventi di: Paolo Emilio Taviani, Antonio Ballesteros y Beretta, Samuel Eliot Morison, Diego Luis Molinari, Juan Manzano Manzano, Paolo Revelli).

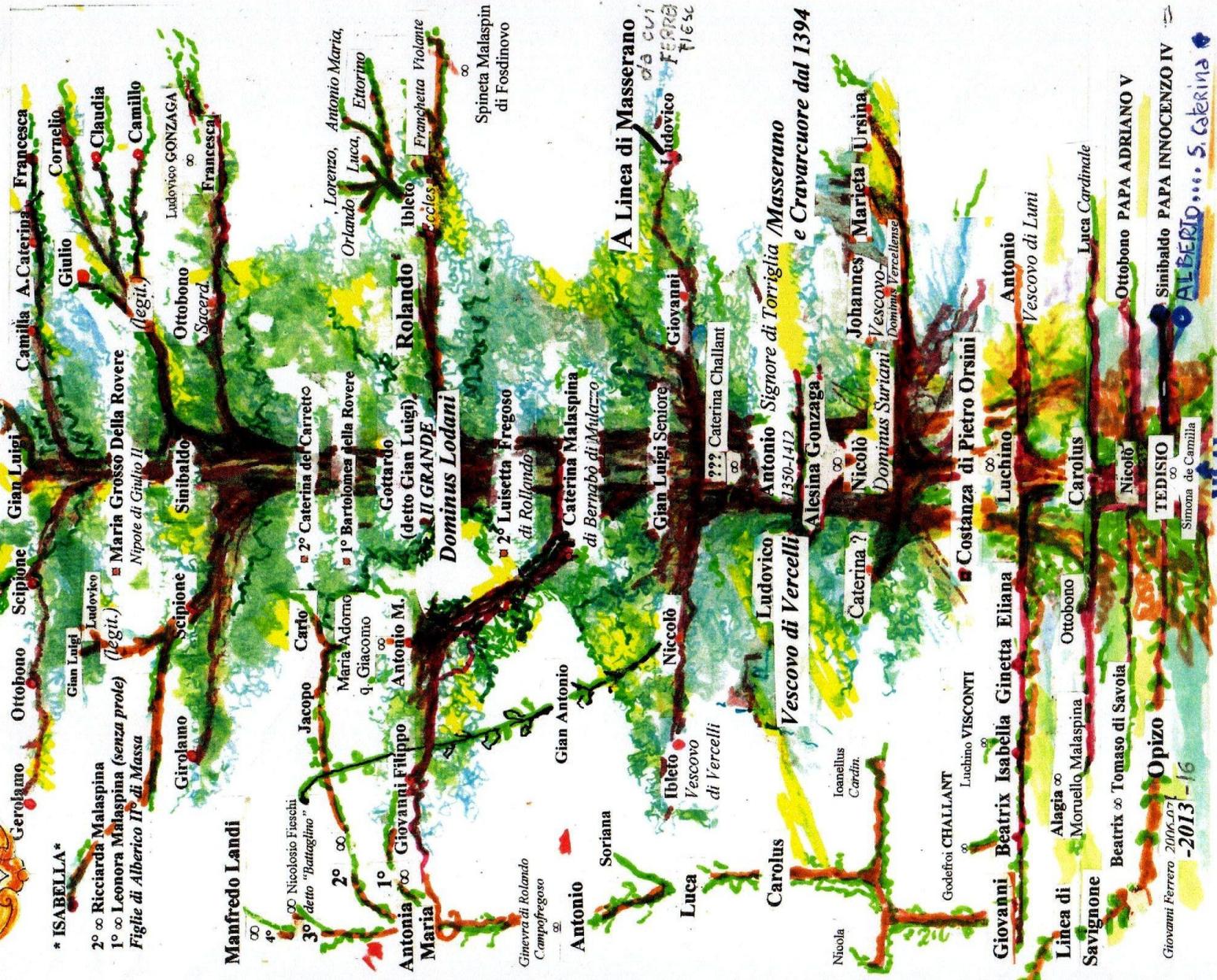
Nota genealogica gentilmente concessa dal Prof. Mario Traxino

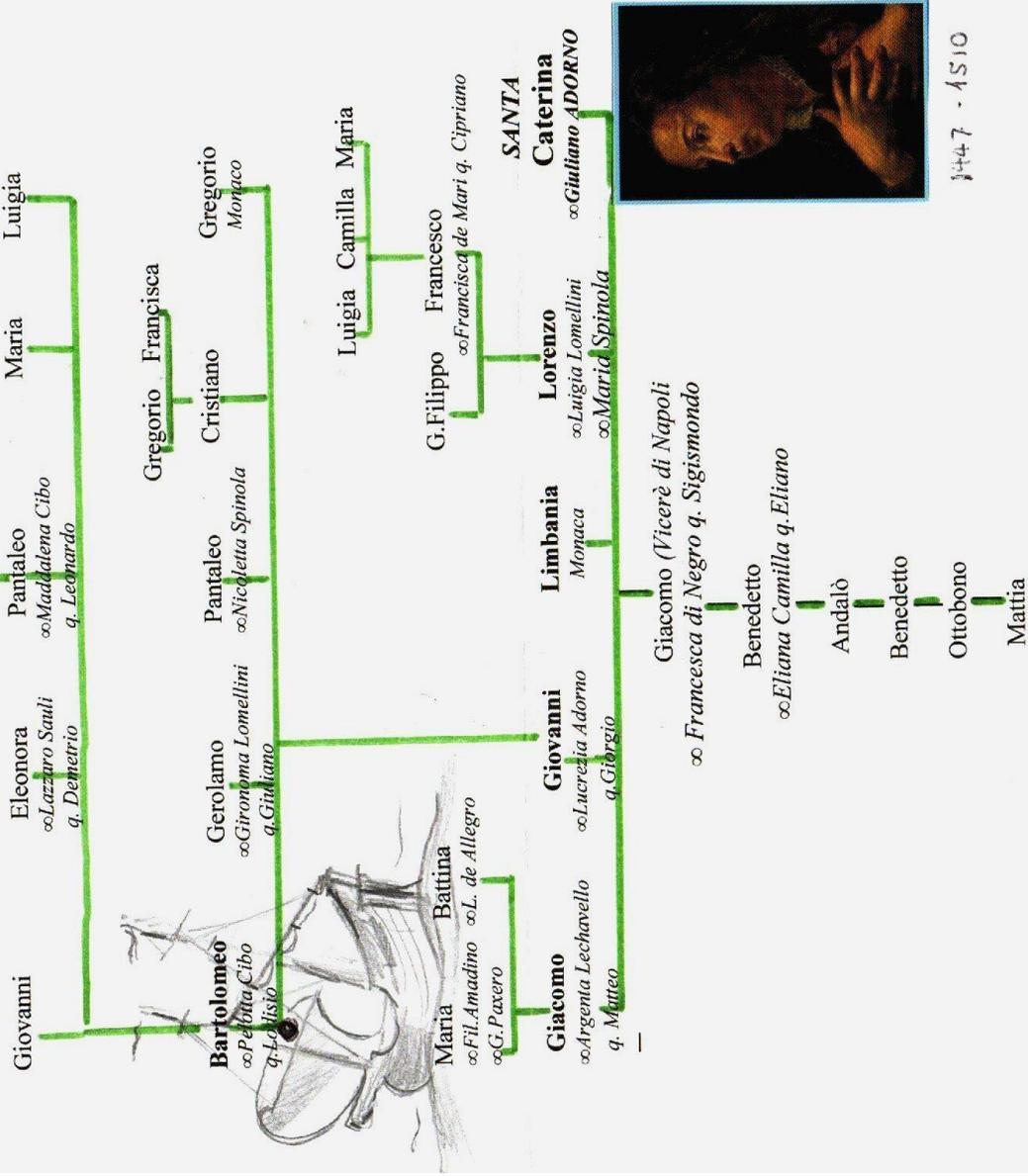


### Disc. esuli in Francia

in Francia  
Paolo Emilite?

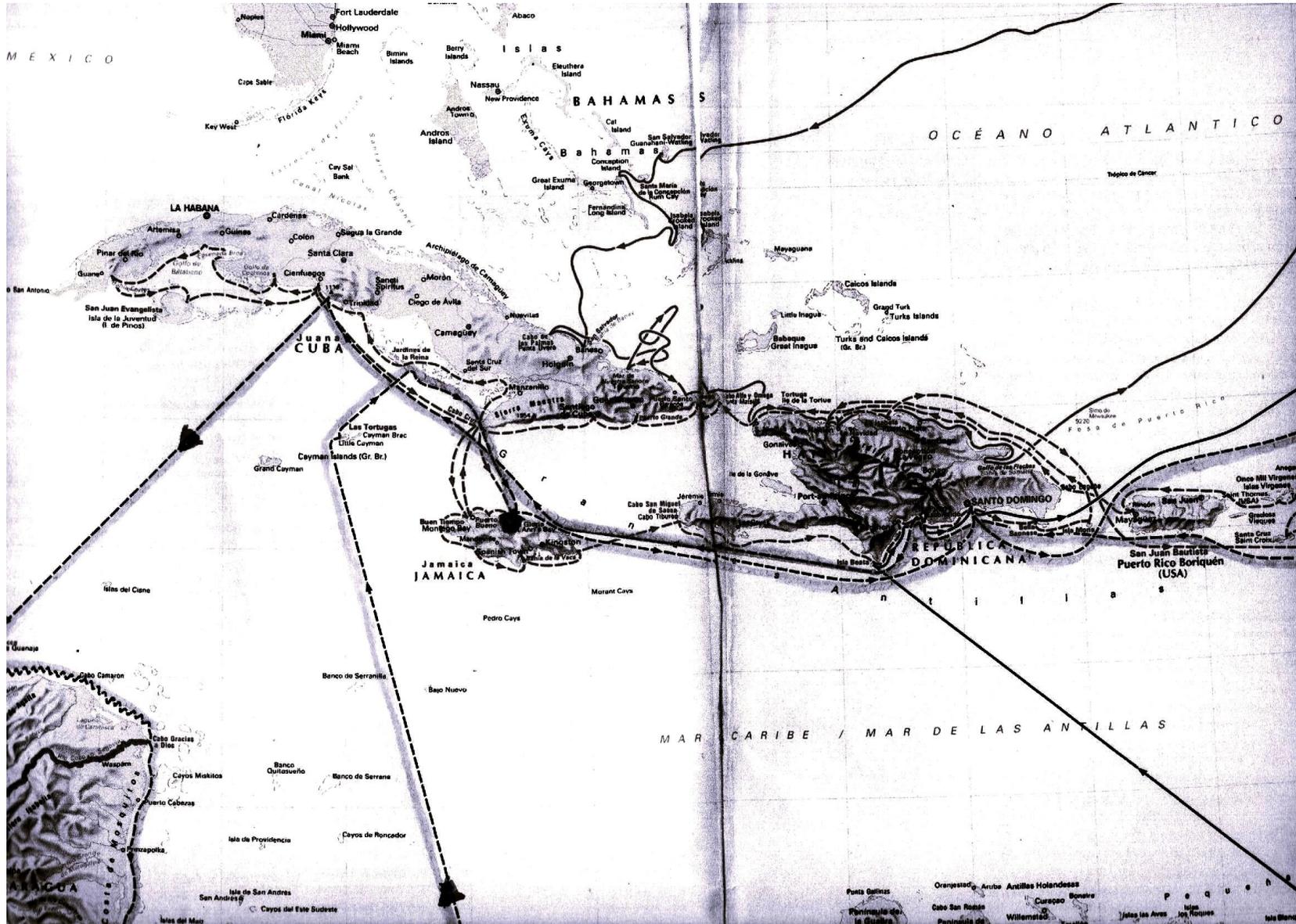
## FIESCHI Linea di Torriglia





Elaborazione di Giovanni Ferrero 2011 - Desunto da N. Battilana "Genealogie delle Famiglie Nobili di Genova". C.B. Berio.

Ⓢ Detto "delle Indie" - Vedi impresa e vita di C. Colombo.



Elaborazione foto tratta da "I Viaggi di Colombo"